

# Il Piano Europeo per la Ripresa: una sfida epocale

André-Yves Portnoff

L'Italia è uno dei principali beneficiari, insieme a Spagna e Francia, del Piano Europeo per la Ripresa, il *Recovery Plan*, che la costringe ad affrontare una serie di sfide difficili in tempi brevi. In realtà queste difficoltà italiane riguardano anche altri Paesi europei. In effetti, come ha sottolineato recentemente Yves Bertoncini su *Le Monde*<sup>1</sup>, l'Unione Europea ha lanciato il Piano di Ripresa a causa dell'interdipendenza economica dei suoi membri: «Se partner importanti come l'Italia e la Spagna non avessero avuto la garanzia di un aiuto massiccio dell'UE, il loro collasso economico e finanziario avrebbe avuto conseguenze molto negative anche in Francia». L'imponente Piano di risposta alla pandemia è finanziato da un prestito congiunto europeo da rimborsare in trent'anni, e comprende vari strumenti, *facilities* in inglese, la prin-



cipale è la *Recovery and Resilience Facility* (RRF) con una dotazione di 672,5 miliardi di euro: queste risorse devono incoraggiare investimenti massicci soprattutto nella transizione ecologica ed in quella digitale. Tre criteri sono stati presi in considerazione per sostenere gli Stati più colpiti dalla crisi sanitaria: 1) Popolazione. 2) Prodotto interno lordo (PIL) pro capite. 3) Tasso di disoccupazione nel

periodo 2015 – 2019.

I principali destinatari dei 312,5 miliardi di euro di sovvenzioni del Piano europeo sono la Spagna (69,5 miliardi) e l'Italia (68,9 miliardi), seguiti da Francia (39,4 miliardi), Germania (25,6 miliardi) e Polonia (23,9 miliardi).

Nel dicembre 2020, la Spagna ha adottato un decreto per modernizzare l'amministrazione al fine di ridurre la «burocra-

zia amministrativa»<sup>2</sup>. Sarà sufficiente? Uno studio dell'OCSE<sup>3</sup> ha appena evidenziato la necessità di una riforma, poiché «la crisi sanitaria ha accentuato i problemi strutturali generali». Sulla Spagna, gli esperti rimangono scettici: «Nel precedente esercizio di Bilancio europeo, meno del 40% dei fondi totali disponibili per il Paese sono stati attuati. Sarà necessario rompere con le inefficien-

1 Yves Bertoncini è il presidente del Mouvement européen-France, *Le Monde*, 25 agosto 2021. [https://www.lemonde.fr/idees/article/2021/08/25/le-plan-de-relance-europeen-pourra-d-autant-plus-rester-dans-l-histoire-qu-il-aura-ete-mis-en-uvre-de-maniere-energique-et-methodique\\_6092269\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2021/08/25/le-plan-de-relance-europeen-pourra-d-autant-plus-rester-dans-l-histoire-qu-il-aura-ete-mis-en-uvre-de-maniere-energique-et-methodique_6092269_3232.html).

2 Thibaud Cécile, L'Espagne simplifie sa bureaucratie pour accélérer l'accès au fonds de relance européen. *Les Echos*, 23 dic. 2020.

3 Étude économique de L'Espagne, 27 mag. 2021: <https://www.oecd.org/fr/presse/espagne-la-mise-en-oeuvre-efficace-du-plan-de-relance-renforcera-la-prise-a-la-sortie-de-la-pandemie.htm>.

ze e l'inerzia del passato»<sup>4</sup>. Lo stesso interrogativo si pone all'Italia, ossia rius-

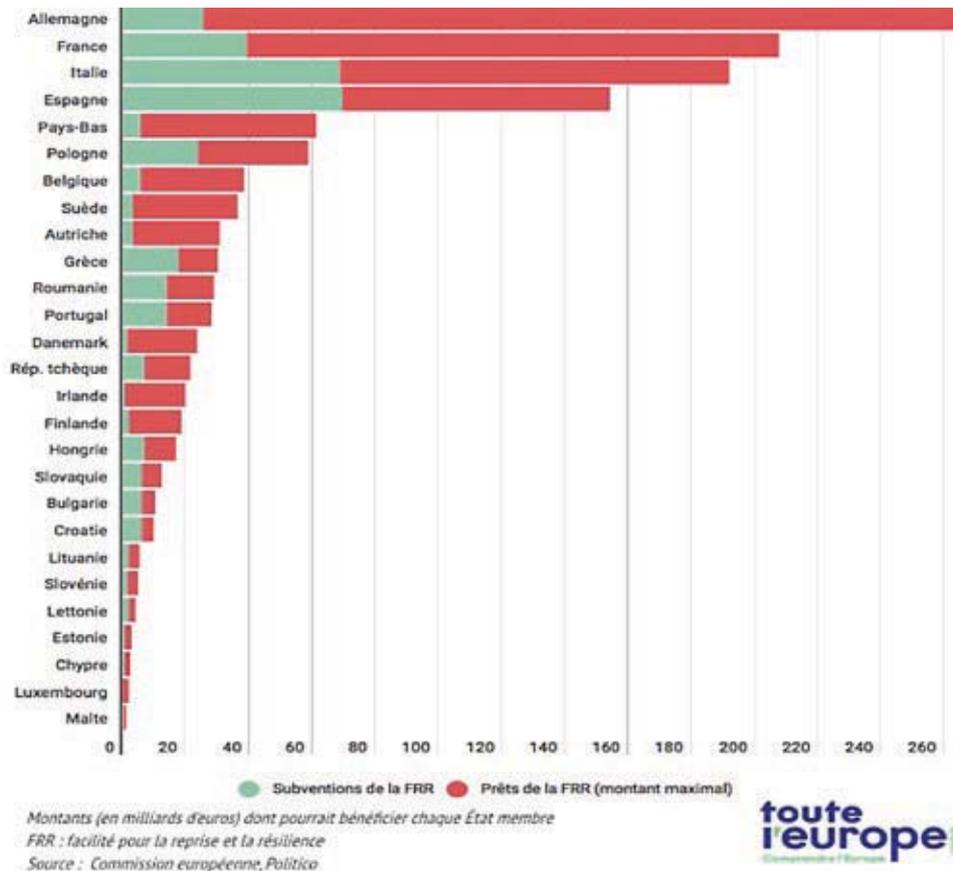
Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) che ha una dotazione finale con

Quadro Finanziario Pluriennale 2021 - 2027), che per le Politiche di Coesione ha

Va ricordato che il giudice Alfonso Sabella, ex procuratore antimafia, chiede da tempo una migliore formazione dei pubblici funzionari che, a suo parere, non sono abbastanza competenti per sventare le risposte truccate dei mafiosi agli appalti pubblici<sup>6</sup>; questo pericolo vale anche per l'assegnazione delle risorse europee.

Le politiche di bilancio restrittive degli ultimi due decenni hanno rallentato i necessari processi di modernizzazione della pubblica amministrazione, delle infrastrutture e delle catene di produzione; l'esperto Antonio Bonetti aggiunge che dietro ai discorsi sul Programma Industria 4.0 si notano una produttività stagnante anche nel Nord Italia ed inizi di desertificazione industriale, pur rimanendo l'Italia la seconda manifattura in Europa. Da tempo la crescita italiana è la più bassa d'Europa; ciò a causa di una limitata produttività complessiva, conseguenza di un circolo vizioso: poca innovazione, troppe rendite di posizione ed una continua fuga dei giovani laureati meglio valorizzati altrove.

## Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) Ripartizione per Paese delle sovvenzioni e dei prestiti<sup>5</sup>



cirà a beneficiare di questi aiuti? Oltre ai 68,9 miliardi di sussidi, riuscirà ad utilizzare i 122,60 miliardi di prestiti del RRF, per un totale di 191,5 miliardi, che concorrono al suo Piano

l'integrazione di risorse nazionali pari a 235,6 miliardi? Inoltre, queste somme si aggiungono alle risorse del bilancio ordinario dell'Unione Europea (il

una dotazione di 75,6 miliardi di euro per l'Italia con il cofinanziamento nazionale; pertanto, in pochi anni l'Italia dovrà progettare e gestire oltre 300 miliardi di euro di investimenti.

4 Otero-Iglesias Miguel et Torres Raymond, Le plan de relance de l'Espagne: forces et défis. *Le Grand Continent*, 12 luglio 2021.  
 5 Valentin Ledroit, 18 giugno 2021. Combien la France et les autres Etats membres vont-ils toucher du plan de relance européen? <https://www.touteurope.eu/fonctionnement-de-l-ue/plan-de-relance-europeen-comment-les-subsidations-seront-elles-reparties-entre-etats-membres/>.  
 6 Giuseppe Pipitone, Pagamenti elettronici, il magistrato Sabella: "Usura, droga e grande liquidità: così le mafie vogliono comprarsi l'economia sana sfruttando l'emergenza. Aboliamo il contante per fermarle e legalizzare il Paese". *IL Fatto Quotidiano*, 16 mag. 2020. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/16/pagamenti-elettronici-il-magistrato-sabella-usura-droga-e-grande-liquidita-così-le-mafie-vogliono-comprarsi-leconomia-sana-sfruttando-lemergenza-aboliamo-il-contante-per-fermarle-e-legalizz/5800720/>.  
 7 André-Yves Portnoff, Scénario noir... main basse sur l'Economie mondiale. *Futuribles* 18 giugno 2020 [https://www.futuribles.com/fr/article/scenario-noir-main-basse-sur-leconomie-mondiale/?fbclid=IwAR2mP2-t\\_hfvyQYRrluiLZRG4H2IFcZjme2pVjN56g-4Bbw8ZrrcFvYqPq58](https://www.futuribles.com/fr/article/scenario-noir-main-basse-sur-leconomie-mondiale/?fbclid=IwAR2mP2-t_hfvyQYRrluiLZRG4H2IFcZjme2pVjN56g-4Bbw8ZrrcFvYqPq58).



### Dal passato una lezione per l'Europa di oggi

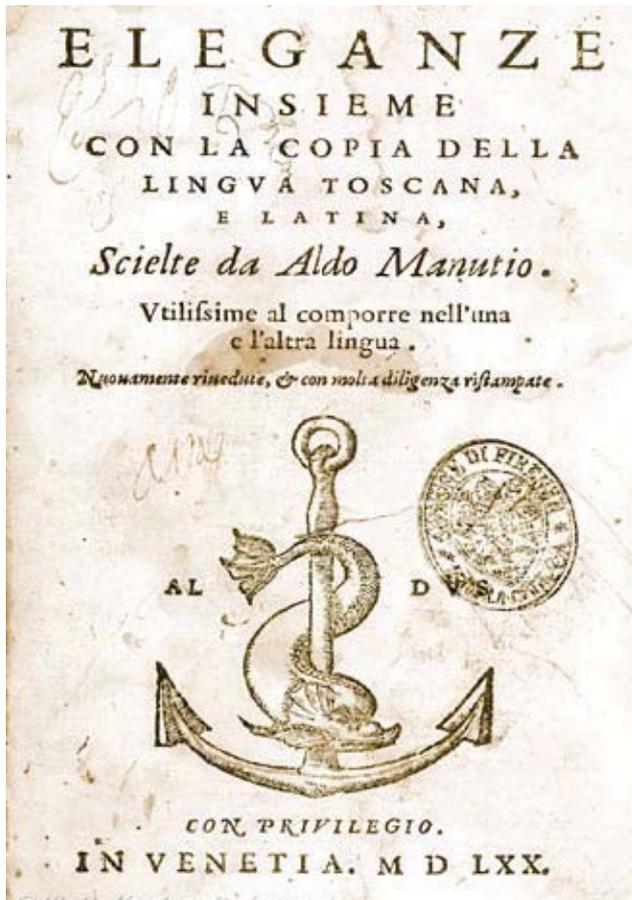
Nel Quattrocento, la classe dirigente veneziana era la più istruita d'Europa e l'apertura mentale attirava innovatori, artisti, scrittori e tecnici. All'epoca diversi specialisti tedeschi della stampa si sono stabiliti in molte città europee, ma è a Venezia che è nato il libro moderno. Un amico di Pico della Mirandola, il maestro nel latino e nel greco Aldo Manuzio, nato vicino Roma, scelse Venezia per vivere, trasformarsi in editore e stampatore, per raggiungere il suo obiettivo: diffondere gli scritti di Aristotele per liberare il pensiero europeo dal dogmatismo medievale. Manuzio ha applicato tre principi che ancora oggi spiegano la resilienza di certe imprese, spesso a

conduzione familiare: una *visione* di lungo periodo, il *rispetto* per gli altri, uno spirito *comunitario*. I suoi valori e la sua visione, il suo amore per la libertà di pensiero e per il Bene Comune hanno condotto Manuzio a sacrificare tutto per realizzare il suo scopo; voleva "dedicare la sua vita al vantaggio dell'umanità". Ha concepito il libro perché fosse letto, non soltanto per essere venduto e per fare bella mostra nelle librerie aristocratiche; ha inventato tutto ciò che rende la lettura più facile e piacevole: la scelta dei caratteri tipografici, il tipo di carta, le modalità di impaginazione, la disposizione delle illustrazioni. Possedeva una qualità indispensabile per l'innovazione: l'empatia; senza di essa, non si ha la capacità di identificare ciò che ha valore per gli altri; la capacità di relazionarsi con

le persone è una di quelle competenze "orizzontali" che sono sempre state essenziali, molto prima di essere chiamate *soft-skills*. Ma un genio da solo non basta, grazie all'ambiente veneziano dell'epoca Aldo Manuzio ha costruito una rete di talenti, attirando i migliori, dagli studiosi che preparavano i testi degli autori greci e latini, ai creatori di caratteri tipografici belli e facili a leggere, alla dozzina di artigiani che lavoravano nella sua bottega. Ha formato una vera e propria Accademia (Aldina) composta da una trentina di personalità, politici, imprenditori, pensatori, accogliendo Erasmo da Rotterdam e incontrando Dürer; ha dimostrato l'importanza della pratica del "riuscire insieme", del valore aggiunto creato dalla fertilizzazione incrociata tra le menti. Grazie alla

sua attività innovativa, il libro si è diffuso in tutta Europa, scatenando le rivoluzioni del pensiero moderno, della scienza, della tecnologia e della democrazia. Venezia rimase la capitale dell'editoria europea nel Cinquecento, fino a quando l'Inquisizione impose la censura. Gli Stati che rifiutarono il libro stampato e la circolazione delle idee, come l'Impero Ottomano, o che censurarono le idee, come la Spagna di Filippo II, iniziarono la loro parabola di decadenza.

Per cinque secoli le dinamiche dello sviluppo economico non hanno contraddetto la lezione veneziana. Se la *visione* dominante è a breve termine, le decisioni saranno prese ignorando le conseguenze certe (a breve termine o che potranno verificarsi tra qualche anno) senza alcuno sguardo prospettico. Se la visione del mondo prevalente è quella della prevaricazione, finisce per affermarsi la legge del più forte. Queste *visioni* sono coerenti con i *valori* che consentono il saccheggio delle risorse naturali, del patrimonio culturale, dell'arricchimento di pochissimi a discapito di quasi tutti, come è avvenuto negli ultimi decenni con la forte riduzione della classe media. Bisogna che prevalga una *visione* sostenibile dello sviluppo, avendo compreso che il Mondo non è soltanto una giungla, ma un sistema d'interazione positiva del genere umano con gli ecosistemi che lo circondano. Territori come la regione di Lille, devas-



tata dalla fine dell'attività carbonifera, come Barcellona e la Catalogna, come Torino ed il Piemonte rimasto orfano della FIAT e dell'Olivetti, si sono sviluppate negli ultimi tre decen-

ni perché la classe dirigente regionale, mettendosi insieme, ha avuto capacità di *visione* e di essere in grado di progettare un futuro diverso e migliore. Perché coloro che non sono in gra-

do di progettare il proprio futuro saranno costretti a vivere quello pensato da altri, o ancora peggio realizzato dall'incombere degli eventi. Allora poniamoci alcune domande: lavoriamo con un approccio basato sui *valori*? Scuole e imprese collaborano? Le grandi aziende presenti sul territorio hanno rapporti con i ricercatori, con le piccole imprese locali oppure lavorano autonomamente (senza alcuna interazione con il territorio) o soltanto con partner lontani? In Francia, i ricercatori e le piccole imprese innovative si scontrano spesso con il disprezzo dei grandi gruppi nazionali, che preferiscono lavorare con le università e le corporation americane. Tuttavia, la forza del tessuto economico di una regione deriva dalla qualità delle relazioni tra tutti gli attori presenti sul territorio. Questa è la lezione del modello renano, un'insieme di collaborazioni a lungo termine che tradizionalmente costituiscono in Germania eco-

sistemi di solidarietà e resilienza tra committenti e fornitori. È anche il modello dei distretti produttivi italiani (alcuni dei quali sono oggi in crisi per la forte concorrenza asiatica), che sono gruppi di piccole imprese che, sullo stesso territorio, sanno collaborare pur rimanendo concorrenti tra di loro. Queste proposte implicano anche un deciso cambio del paradigma economico che ha dominato gli ultimi decenni; comportano una rottura delle mentalità e delle pratiche che sono state dominanti fino all'inizio della pandemia. Politici, amministratori e dirigenti italiani ed europei sapranno affrontare questa sfida? La risposta riguarda tutti i Paesi dell'Unione e la costruzione di un'Europa capace di difendere il proprio futuro ed i propri valori nel pericoloso contesto di questi anni.

#### André-Yves Portnoff

Consigliere scientifico di Futures International a Parigi, professore a Haute Ecole de Gestion di Friburgo e all'International Management School di Ginevra.

